

Partenza alle 9,30 in piazza Duomo. In programma anche la marcia per amatori e quella per i bambini. Ieri quinta vittoria di Tergat

Stramilano, 50mila al via

Stupefacenti

I CC arrestano otto pusher

Ennesimo blitz, l'altra notte, in via Ripamonti e dintorni, con finalino notturno su piazza Vetra e al Sempione. In zona Ripamonti, Noto, Selva, dopo i numerosi interventi, c'era stata una pausa. Ma negli ultimi giorni la gente che abita nei dintorni aveva notato il riprendere del via vai di spacciatori e tossicodipendenti. Con una variante, se prima il punto di ritrovo era sempre quello, ora lo spazio era itinerante. Dopo alcuni appostamenti però, i carabinieri sono riusciti a individuare i punti giusti e l'altra sera hanno fatto irruzione. Quattro magrebini che spacciavano eroina e hashish, sono finiti in manette. Il giro in Sempione e Vetra ha fruttato altri 4 arresti. Tre nordafricani e un italiano soprano con 41 francobolli all'Isd. Dall'inizio dell'anno i carabinieri hanno arrestato 318 spacciatori.

Sportelli bancomat

Due assalti in cinque minuti

Il primo, in via Cassini, alla Banca popolare diventata famosa per l'episodio dell'ultimo dell'anno, quando Domenico Gargano si asserragliò nell'istituto di credito tenendo in ostaggio alcuni impiegati, per 24 ore. Ieri, alle 5,20 scattò l'allarme al 112. Qualcuno, servendosi della fiamma ossidrica, ha tentato di aprire il forziere del bancomat, ma senza esito. Cinque minuti dopo la polizia è in via Amedeo angolo Calzecchi. Stavolta il colpo è andato a segno. A chiamare le Volanti, il vigilante, che con un estintore ha appena spento il fumo che esce dalla porta dell'istituto di credito. A bruciare è una tenda che probabilmente ha preso fuoco in seguito all'uso della fiamma ossidrica o di una lancia termica. I soliti ignoti, dopo aver aperto lo sportello bancomat, sono fuggiti col malloppo, non ancora quantificato. Ma dovrebbe essere consistente visto che di solito i forzieri del bancomat vengono riforniti a fine settimana e generalmente il carico varia da 50 a 80 milioni.

Legati contro i tumori

Bindy, volontaria ad onore

Il riconoscimento è arrivato ieri, all'apertura del dibattito «Informazione e medicina», che si è tenuto presso l'istituto dei tumori. La lega italiana per la lotta contro il cancro ha consegnato al ministro Rosy Bindi un distintivo d'oro e una pergamena. Il professor Gianni Ravasi, vice presidente della lega, ha motivato l'iniziativa spiegando che il ministro «ha dato prova di condividere i valori del nostro volontariato accettando con spirito di servizio di condurre la sanità pubblica in un momento tanto difficile, senza mai dimenticare l'obiettivo della tutela dei più deboli». Durante la stessa tavola rotonda il comitato etico della fondazione Fioriani e della società italiana di cure palliative si è pronunciato contrario alla gratuità della terapia Di Bella, così come ad altri trattamenti non ancora provati scientificamente.

Riforma accademie

Manifestazione ieri a Brera

Gli studenti hanno fatto sentire la loro voce in contemporanea allo svolgimento del premio «Miss Italia Cotonella per pittori emergenti». Durante la premiazione finale gli allievi di Brera hanno mostrato uno striscione con la scritta «Miss riforma» e distribuito volantini all'ingresso, per reclamare una riforma che equipari le accademie di belle arti alle università, come avviene all'estero.

Stramilano, ventisettesima edizione. Parte stamattina alle 9,30 da piazza Duomo la marcia non competitiva che coinvolgerà 50mila persone, fino all'Arena civica, punto d'arrivo. Ieri pomeriggio, intanto, si è svolta la gara riservata agli atleti, vinta ancora una volta (è la quinta consecutiva) dal keniano Paul Tergat, 29 anni, primatista mondiale dei 10mila su pista. Tergat è riuscito anche a stabilire il nuovo limite mondiale della mezza maratona (21,097 chilometri), con il tempo di 59 minuti e 17 secondi. Il primato precedente apparteneva, dal '93, al suo connazionale Moses Tanui con 59 minuti e 47 secondi. Alle spalle di Tergat si sono piazzati, nell'ordine, l'altro keniano Philip Tarus e il marocchino Khalid Khannouci.

Stamattina si corre anche con la Stramilano amatori, con partenza e arrivo all'Arena e interessamento della zona Sempione, dei bastioni da porta Volta a porta Venezia, e con la Stramilanina, la sei chilometri riservata ai bimbi accompagnati (partenza in piazza Duomo alle 10,30 e arrivo sempre all'Arena). Per la Stramilano classica, invece, ecco il percorso: San Babila-Oberdan-Lima-Plinio-Abruzzi-circonvallazione esterna fino a piazza Bolivar-Wagner-Conciliazione-XX settembre-Alemagna-Arena. Per tutta la mattinata la zona interessata resterà chiusa al traffico, sul quale vigileranno i ghisa,



Paul Tergat ha vinto per la quinta volta la competitiva

dopo aver sospeso lo sciopero già proclamato per le giornate di ieri e di oggi.

La prima edizione della marcia si tenne nel '72, da Milano a Prosperio per 42 chilometri e 1500 iscritti. L'anno dopo gli iscritti erano già diventati 2mila, e poi il nu-

mero continuò a crescere. Fino a 50mila della ventisettesima edizione. In questi anni, alla Stramilano hanno preso parte in tutto oltre un milione di persone. Tanto che la marcia è persino entrata nel Guinness dei primati per la sua partecipazione.



La banca durante il sequestro. Sopra, Gargano

Sequestrò i dipendenti di una banca A Brescia il 7 maggio processo a Gargano

Voleva 10 miliardi da gettare sulla città da un elicottero. Un'idea folle e romantica che gli costerà cara. Sarà processato il 7 maggio prossimo davanti alla prima sezione penale del Tribunale di Brescia (presidente Roberto Pallini) Domenico Gargano, il pregiudicato di 35 anni che, tra il 29 ed il 30 dicembre scorsi, tenne in ostaggio per oltre 24 ore alcuni dipendenti della Banca Popolare di Milano di via Cassini, a Rogoredo. L'uomo, meglio conosciuto come Mimmo, sarà sottoposto al giudizio immediato, così come disposto dal Gip Gianluca Alessio su richiesta dei pm Luca Masini e Nicola D'Angelo. Le accuse sono: sequestro di persona a scopo d'estorsione, detenzione e porto abusivo d'arma da fuoco, tentato omicidio nei confronti di due agenti dei Nocs. Gargano,

assalto all'uscita della banca da Tenaglia, il cane poliziotto, aveva esplosi alcuni colpi di pistola ferendo in modo lieve i due agenti. Una recente perizia sulle armi che il pregiudicato aveva portato con sé nell'istituto di credito, ne ha dimostrato la pericolosità. Oltre alla pistola, Gargano aveva una bomba a mano tipo «ananas» di fabbricazione jugoslava.

L'inchiesta era stata trasmessa a Brescia dal Gip di Milano dopo la convalida dell'arresto, in quanto nel procedimento figura parte lesa il pm milanese antimafia Alberto Nobili che si era sostituito come ostaggio al vicedirettore della banca, Vincenzo Cortellino. La vicenda aveva destato molto scalpore. L'assurda richiesta di Gargano era stata avanzata dopo il rifiuto della banca, di cui era cliente da anni, di concedergli un fido.

Storie di insulti continui e futili angherie dietro il delitto

Nella rissa familiare l'assassina è una donna

Vecchi rancori nell'omicidio del cingalese

È stata una donna a sferrare il colpo mortale al cingalese che l'altra sera è morto in seguito a una rissa furibonda fra connazionali. Janika Rezel, 29 anni, armata di un appuntito coltello da tavola col manico di legno, ha infierito ripetutamente sul corpo di Mallavida Nalage don Sarat Wimalavvera, 41 anni, spirato durante il trasporto in ospedale.

Per tutta la notte e la mattinata di ieri gli uomini della squadra mobile hanno lavorato per ricostruire l'intricata rissa, il movente e le diverse responsabilità. Il bilancio del corpo a corpo fra una ventina di persone appartenenti a due nuclei familiari, è stato di un morto e sette feriti. Le prognosi variano da 7 a 21 giorni, per la responsabile materiale dell'omicidio. In totale sono 8 le donne coinvolte nella rissa, 13 gli arresti: Janika per omicidio, gli altri per rissa aggravata. Due gli indagati a piede libero.

Tutto nasce da una lunga sequela di angherie che Wijedasa era costretto a subire da parte di tre componenti della famiglia Mallavita, che insieme a lui lavoravano in un'azienda di tappeti, la Gorlan di via Panzeri 11. I tre lo costringevano ai lavori più umili, lo vessavano in continuazione. E ol-

tre alle numerose angherie Wijedasa, che oltretutto era il più anziano del gruppo dei dipendenti cingalesi della Gorlan, era costretto a subire i toni di stoffa con il quale i tre gli si rivolgevano. La situazione è andata avanti per parecchio tempo. Finché venerdì sera, durante l'ennesima discussione in famiglia, la moglie del vessato ha sollecitato il marito a chiarire una volta per tutte quella odiosa situazione, impossibile da tollerare oltre. Detto fatto, l'uomo è sceso in strada con tutta la famiglia, si è diretto nel palazzo accanto al suo, in via delle Forze Armate (le due famiglie risiedono al civico 40 e 41), ha suonato il campanello degli «avversari» invitandoli a raggiungerlo per discutere della vicenda.

Poco dopo fratelli Mallavida, moglie e parenti al seguito, si sono presentati in strada. Ad affrontarsi, sui marciapiedi, in tutto una ventina di persone, che presto dalle parole sono arrivati alle mani. Prima calci e pugni, poi manici di ombrelli, una sbarra di ferro e infine un coltello. A impugnarlo, Janika, una delle sorelle di Wijedasa, che ha infierito sul corpo dell'avversario con numerosi fendenti. Nalage, 41 anni, è stramazza-

to a terra, colpito al torace, a una spalla e al braccio sinistro. Poco dopo arrivano polizia e ambulanze. Nel paragrafo Janika si è disfatta dell'arma del delitto ritrovata ore dopo.

Le ambulanze hanno caricato Nalage e altre sette persone, alcune delle quali medicate e dimesse poco dopo. Intanto i poliziotti portavano in questura gli illesi. «È stato necessario smistarli su due piani, perché non entrassero in contatto gli uni con gli altri», racconta un investigatore. E per tenerli a bada c'è voluta tutta la pazienza degli uomini della Omicidi. Il momento di massima tensione è stato quando è cominciata a girare la notizia della morte di Nalage.

Ieri in tarda mattinata, in attesa del disbrigo delle pratiche, i componenti delle due fazioni erano ancora lì. Divisi su due piani, guardati a vista da alcuni agenti. Tutti forniti di regolare permesso di soggiorno, tranne la moglie di Wijedasa, ciascuno di loro aveva un lavoro regolare. Chi, come i fratelli Nalage e Wijedasa, nell'azienda di tappeti, chi come collaboratore o collaboratrice domestica. Fino a ieri la loro fedina penale era immacolata.

Rosanna Caprilli

Zampaglione «Depuratore entro agosto»

Entro agosto Milano vedrà porre la prima pietra del famigerato depuratore delle acque, atteso da anni e sempre rimandato per dolo o incuria? Lo promette l'assessore all'Ambiente del Comune di Milano Domenico Zampaglione. Una promessa incauta? Molti suoi predecessori sulla questione del depuratore milanese hanno sbattuto il naso. Ma Zampaglione sembra sicuro: nel corso di un seminario sulle acque organizzato ieri dagli Amici della Terra l'assessore ha assicurato che entro agosto saranno completati tutti gli atti formali per realizzare il sistema di depurazione. E tanto per rendere più concreto l'impegno ha sottoscritto un patto con il presidente degli Amici della terra della Lombardia Camillo Piazza.

Un' iniziativa contro la Regione

Quaranta presidii contro le discariche

Basta con la politica del buco scelta dal Pirellone. E così, con una quarantina di presidii in altrettante località della Lombardia si è conclusa ieri la settimana di mobilitazione indetta dai movimenti ambientalisti, per contrastare la politica sui rifiuti della Regione «fatta di inceneritori e di discariche».

Le manifestazioni, alle quali hanno aderito anche forze politiche come i Verdi e Rifondazione Comunista e numerosi comitati antidiscarica, sono cominciate ieri mattina davanti alla discarica di Costa Mezzate (Bergamo) che doveva chiudere entro il 31 dicembre, ma dove continuano ad arrivare 900 tonnellate al giorno di rifiuti da Milano e da Bergamo.

A Cassano D'Adda, sempre nel bergamasco, duemila persone, secondo gli organizzatori, hanno partecipato a una catena umana sul ponte per contestare l'impianto inceneritore. «Occorre passare dalla cultura dello smaltimento a quella della riduzione progressiva

dei rifiuti», si legge in una nota diffusa da Rifondazione Comunista. Le manifestazioni si sono concluse alle 21 a Castiglione delle Stiviere (Mantova) con una «grande festa» presso la discarica Pirossina.

Intanto l'assessorato all'ambiente della Regione ha smentito «categoricamente che sia stato predisposto un progetto per lo smaltimento di altri rifiuti nella discarica di Cerro Maggiore (Varese). Sulla manifestazione è intervenuta, in polemica con i Verdi, la presidente della Commissione ambiente del Consiglio regionale della Lombardia, Silvia Ferretto (An), secondo la quale 7 inceneritori su 8 e 10 discariche su 15, sono stati autorizzati dal Gip regionale lombardo nel periodo in cui ne facevano parte i Verdi. «Coloro che oggi fingono - ha dichiarato con una nota la Ferretto - di prendersi a cuore la causa dei cittadini in realtà sono gli stessi che hanno aperto e ampliato quei impianti di smaltimento rifiuti».

CGIL
CAMERA DEL LAVORO
METROPOLITANA
DI MILANO

ARCI
ACLI
FILEF

IMMIGRAZIONE: la nuova legge

INCONTRO PUBBLICO

lunedì 6 aprile ore 20,30
presso la Camera del Lavoro di Milano
Sala Buozi C.so di P.ta Vittoria, 43

Intervengono:

ARDEMIA ORIANI - Segreteria Camera del Lavoro di Milano

Prof. BRUNO NASCIBENE - Docente di Diritto Internazionale - Università Salsola

BRUNO MURER - Ufficio Emasi - Acli

CRISTINA CALZOLARI - Associazione Progetto Integrazione

Sono previsti altri contributi da Associazioni, operatori, e Comunità Straniere